

come stanno le cose, fu amicamente applaudito.

Il balletto, *La festa del villaggio*, che forma il principale soggetto del trattenimento, è una favola villereccia, una specie d'idillio, non gran fatto poetico, qualche cosa di strano e fantastico, che poco si capisce, un pretesto in somma per dar luogo alle danze.

A quel che si vede, e' pare un amor contrastato, che poi, come d'ordinario ne' balli succede, termina felicemente con un buon paio di nozze. Ha nell'intreccio, se tale e' può chiamarsi, una cara vecchietta, la *Duro-Rossi*, sempre in atto di collera, in atto di sgridare la figlia, la *Lucia Zuliani*; ma che il fa con sì buon garbo, con gesto sì grazioso ed acconcio, che non pure le si perdona quell'irascibile suo carattere, ma se ne sa grado al compositore, il *Sipelli*, d'averlo ideato. La *Duro-Rossi* è una mima gentile, e ne' suoi applausi ben mostrò il pubblico di riconoscerlo.

Le danze son molte, le più, se non nuove, di bella invenzione, e piacque, fra tutte quelle del corpo di ballo, il ballabile, a cui prendono parte certi strani personaggi vestiti di nero